



Tradizioni venete in Québec

Sulla base del Rapporto Migrantes 2021, i veneti iscritti all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) sono 14.265 negli Stati Uniti e 10.200 in Canada. Cifre che non tengono conto dei discendenti senza passaporto. In Québec, i veneti sono concentrati soprattutto a Montréal, dove oggi scorre sangue veneto in almeno 30 mila residenti. Fondata nel 1988, oggi la Federazione delle Associazioni Venete del Québec (FAVQ) conta 8 sodalizi: l'Associazione Veneta (nata nel 1935), il Centro di Cultura Veneta (1988), il Circolo Vicentini (1970), i Padovani (1976), i Bellunesi (1975), i Giovani Veneti (1986), i Trevisani (1981) i più numerosi, e i Veneziani (2000). La sede della FAVQ si trova nella Casa del Veneto, inaugurata nel 1985. Il calendario delle attività annuali è piuttosto fitto: la festa della Befana il 6 gennaio, il Carnevale di Venezia con costumi originali a inizio febbraio, la Festa della Donna l'8 marzo, la Settimana del Veneto con serata gastronomica e raccolta fondi per l'ospedale pediatrico di Montréal il 25 aprile, il Picnic di giugno-luglio, la Festa dell'uva a settembre, la Consegna di Attestati di benemerenzza a ottobre, la Messa per i defunti e la Festa dei cacciatori a novembre; e la Serata Polenta e baccalà a dicembre. A guidare la Federazione dal 1995, con una pausa dal 2000 al 2002, è Giovanni Dolfato (a sinistra nella foto), originario di Castello di Godego (Treviso). «Tra il 1995 e il 2000 – ci racconta – siamo arrivati a 12 associazioni affiliate. Tra la fine degli anni '80 e '90, c'è stato un gruppo importante di giovani che ha effettuato soggiorni in Italia per perfezionare gli studi o per gite culturali. Col tempo, l'interesse è calato,

ma siamo sempre al lavoro per studiare i modi giusti per coinvolgerli. Con la Regione del Veneto siamo determinati a rilanciare il turismo delle radici per attrarre le nuove leve. E ci dedichiamo con tenacia a tenere vivo il legame con l'Italia e a promuovere la nostra cultura. Il Veneto non è solo Venezia,

e merita di essere conosciuto». Imelda Facchin Bisinella (a destra nella foto), presidente dei Vicentini, originaria di Mussolente (Vicenza) sottolinea che «si cercano di preservare i nostri usi e costumi grazie al sostegno della Regione che ogni anno ospita la Consulta, di cui sono stata membro per 13 anni. I figli di mia sorella in Italia hanno difficoltà a comprendere il dialetto parlato a Montréal. Difendiamo le tradizioni anche a tavola, con ricette tipiche come il baccalà alla vicentina, le trippe, i risi e bisì, le sarde in saòr (sardine marinate), il pasticcio e il tiramisù. Il ricambio generazionale è difficile: i miei quattro figli sono innamorati del Veneto, ma non vogliono impegnarsi nella vita associativa. Eppure non vedono l'ora di tornare in vacanza tra le bellissime Dolomiti».

